

PARROCCHIA SS. GIACOMO – FILIPPO

Via Marconi, 12

23023 Chiesa in Valmalenco (So)

www.parrocchia-chiesavalmalenco.so.it

parr.chiesa@tiscali.it

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA (A)

27 marzo 2011

DAMMI DA BERE

Lecture

Esodo 17,3 – 7; Salmo 94/95; Romani 5,1-2.5-8; Giovanni 4,5-42

Premessa

Da questa domenica fino alle Palme, i Vangeli seppure suggestivi, sono troppo ampi per essere commentati adeguatamente; durante l'omelia verranno perciò messi in risalto solo alcuni particolari

Nel brano di oggi, vorrei attirare la vostra attenzione su due frasi del Vangelo molto simili tra di loro. Gesù, rivolgendosi alla donna samaritana le dice: “ Dammi da bere”. Ad un certo punto del racconto invece è la donna che chiede a Gesù: “ Dammi quest'acqua”.

Vediamo innanzitutto la richiesta di Gesù: “ Dammi da bere”. Gesù rivela tutta la sua umanità; direi quasi la sua fragilità. E' circa mezzogiorno; è assetato, affamato, affaticato per il lungo viaggio dalla Giudea alla Galilea; sta seduto presso il pozzo di Giacobbe; è solo senza discepoli.

Pare davvero di vedere la scena davanti a noi.

In realtà la sua domanda è solo un pretesto; a Gesù interessa non tanto o almeno non solo l'acqua materiale, ma incontrare, conoscere, perdonare, salvare quella donna. Notate come l'Evangelista Giovanni la descrive nei particolari. E' una donna appunto e per quei tempi era scandaloso fermarsi a parlare da soli con una donna fuori del villaggio. Come se ciò non bastasse è una samaritana quindi appartiene a un popolo nemico degli Ebrei. Ma non è ancora finita; ha avuto cinque mariti/amanti e ora convive con un sesto. Eppure a Gesù in quel momento interessa solo lei; non la stanchezza; non le questioni religiose tirate in ballo dalla samaritana per deviare il discorso; non la meraviglia dei dodici amici giunti nel frattempo; non il cibo da essi portato dal villaggio vicino. Non interessa più neppure l'acqua materiale. Leggendo il brano mi sono sempre chiesto: “ Avrò poi bevuto Gesù?”. Nella prima domenica di Quaresima i sassi sono rimasti sassi; oggi la brocca rimane là intatta sull'orlo del pozzo.

Ancora una volta Gesù si fa mendicante di acqua per farci comprendere che è uno di noi; che si mette al nostro fianco; condivide le nostre difficoltà; sta seduto presso il pozzo come uno che è stanco ma anche come uno che non ha fretta.

Così alla fine del brano ci accorgiamo che chiede per dare; per rivelare la sua vera identità di uomo come noi ma anche di Dio come il Padre. L'hanno capito bene gli abitanti della Samaria che esclamano entusiasti: “ Abbiamo udito e sappiamo che Gesù è veramente il Salvatore del mondo”.

In Gesù si rivela davvero l'amore di Dio come ci ricorda bene l'apostolo Paolo nella seconda lettura: “ Dio dimostra il suo amore verso noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”.

Vediamo ora la richiesta della donna a Gesù: “ Signore dammi quest’acqua”.

I ruoli si capovolgono.

All’inizio è solo domanda di donna che vuole risparmiarsi la fatica di venire al pozzo; poi diventa affidamento a Gesù.

Ora anche alla donna interessa solo Gesù e nient’altro. Non le importa più la brocca che viene abbandonata; non le importa la sua reputazione e infatti va in città e riferire l’accaduto; non le importa neppure la presenza di dodici maschi che la attorniano stupiti. Alla fine confessa: “ Quell’uomo mi ha detto tutto quello che ho fatto”; e si pone sincera la domanda: “ Che sia lui il Cristo?”.

L’interrogativo della samaritana coinvolge anche noi ma più ancora ci coinvolge la disponibilità di Gesù.

Anche oggi, quante persone, come Gesù al pozzo di Giacobbe prima e morente sulla croce poi, ci interpellano con il grido: “ Ho sete”.

E’ grido della popolazione della Libia terrorizzata da chi da sempre l’avrebbe dovuta dissetare e ora minacciata da chi la vorrebbe difendere; è grido della popolazione del Giappone che non può bere l’acqua delle fonti perché contaminata dalle radiazioni; è grido di tanti popoli che non fanno notizia ma che soffrono fame e sete; è lamento di morente in un letto di ospedale; è pianto di bimbo che si sente poco amato.

Di fronte ai problemi del mondo la tentazione, come per gli Ebrei, è quella di prendersela con Dio e magari rabbiosi dire: “ Ma il Signore è in mezzo a noi sì o no?” (cfr. la prima lettura ben illustrata anche in un dipinto presso la chiesetta della Madonna della Pace sull’alpeggio di Prabello presso il Rifugio Cristina che a sua volta rimanda ad un grosso masso posto all’inizio del sentierino che porta al Cornetto del Pizzo Scalino dalle cui venature scorga abbondante l’acqua del ghiacciaio sovrastante).

Visto però che non siamo Mosè, la soluzione non la si trova semplicisticamente nel battere la roccia con un bastone, ma nel chiedere al Signore di trasformare il cuore nostro e dell’umanità da sasso duro e insensibile a cuore di carne palpitante d’amore: proprio come quello di Gesù in un mezzogiorno assolato presso il pozzo di Giacobbe.

don Alfonso

La seguente omelia, ora riveduta e corretta, è stata proposta per la prima volta la domenica 24 febbraio 2008 durante la S. Messa celebrata dal parroco a Primolo e trasmessa sulla TV. Retequattro.

SIMBOLO QUARESIMALE - PASQUALE: L’ACQUA

L’acqua verrà benedetta durante la Veglia Pasquale per essere usata durante il rito del Battesimo; per aspergere l’assemblea nelle Messe domenicali; per essere portata a casa per fare con essa il segno di croce; per benedire le famiglie e i luoghi di lavoro